

Documentati sulle trasformazioni introdotte nelle istituzioni totali.

Esempi di istituzioni totali sono gli ospedali, in particolare quelli psichiatrici, e le carceri. In essi dai tempi di Goffman sono stati introdotti seri cambiamenti.

Svolgi un lavoro di documentazione su tale realtà nella tua città o nella zona in cui abiti.

GOFFMAN, IL "CIRCUITO"

LA PAROLA
ALL'AUTORE

Il sociologo canadese Erving Goffman (1922-1982) per "istituzioni totali" intende luoghi di residenza o di lavoro dove, per vari motivi, alcuni gruppi di persone, tagliati fuori dalla società per un considerevole lasso di tempo, passano la loro vita in un regime chiuso e rigidamente controllato. Nelle istituzioni totali le persone cercano di mantenere una qualche forma di dignità personale. Ciò viene impedito costringendo a rompere la relazione abituale tra l'individuo che agisce e i suoi atti. Una delle tecniche crudeli usate a tale scopo è chiamata da Goffman "circuiti". In questo passo, tratto dalla sua opera *Asylums*, l'autore ne fornisce un'efficace descrizione.

"Il primo elemento da considerare è il 'circuiti': ciò che provoca una reazione difensiva da parte dell'internato, prende questa stessa reazione come bersaglio del suo atteggiamento successivo. L'individuo prova così che la relazione difensiva agli assalti del sé cui è soggetto viene divorata dalla situazione: nel senso che egli non può difendersi nel modo abituale, stabilendo una distanza tra sé e la situazione mortificante.

L'abitudine al rispetto imposta nelle istituzioni totali, ci offre un esempio dell'effetto del 'circuiti'. In una società civile, quando un individuo è costretto ad accettare circostanze o imposizioni che contrastano con il concetto che ha di se stesso, gli è consentito

un margine di reazioni espressive con cui difendersi: muso lungo, sospensione dei segni di deferenza abituali, parlar male degli altri sottovoce, o mostrare qualche fugace espressione di disprezzo, ironia o derisione. È probabile allora che la remissività si accompagni ad un'attitudine personale che non è soggetta allo stesso tipo di pressione cui è sottoposto colui che si vuole ridurre ad essa.

Sebbene nelle istituzioni totali sia usuale questo tipo di difesa del sé attraverso reazioni espressive e stimoli umilianti, il personale curante potrebbe punire direttamente l'internato, avvalendosi esplicitamente del 'risentimento' o dell'arroganza, come occasioni di una successiva punizione. Per questo Kathryne Hulme [nel suo libro *The Nun's Story*], nel descrivere la contaminazione del sé che deriva dal dover mangiare la minestra dalla ciotola da mendicante, così dice del suo personaggio:

"[...] Cancellò dalla faccia l'espressione di ripulsa che le era affiorata dal fondo del suo disgusto, mentre beveva la pozione. Sapeva che un solo sguardo di ribellione sarebbe bastato a farle ripetere quell'esperienza umiliante che, era certa, non sarebbe riuscita a sopportare una seconda volta, neppure per amore di Dio Santissimo."

(Erving Goffman, *Asylums*, Einaudi, Torino, 1978 (1961), pp. 64-65)